



Gronache Parrocchiali

DI
ALBESÈ CON CASSANO



APRILE 1955

Numero 4

Etcì... Etcì... Etcì...

Saltinciello, marzo 1955.

Cari Amici,

SCUSE.

Non per parlarvi dei miei malanni perchè anche voi avrete i vostri, ma per scusarmi, vi fo sapere che il mio famoso raffreddore era bensì passato, tuttavia non ho saputo resistere all'invito del mio cugino A. Z. Rampin e ho accettato la sua ospitalità a cento e cento e cento chilometri da Albese e da Cassano, in clima dolce (dicono), in mezzo ai fiori e alle palme fra l'incanto della natura, tra mare e cielo, e via dicendo.

FONDAZIONE DI UNA COLONIA.

Nel primo periodo furono (per modo di dire, perchè in realtà non ci sono ancora) rose e fiori: un sole, un tepore, una luce, un azzurro che non posso nemmeno tentare di descrivervi: il Paradiso in terra. E io pensavo a voi e dicevo: « Povera gente lassù, con quel freddo! Per fortuna che vanno in chiesa in molti alla mattina e magari anche al lunedì e così si terranno caldo l'uno accanto all'altro. Ma se si potesse fare un Albese-con-Cassano-marittimo per i poveri vecchierelli, d'inverno, per quelli che non hanno il conforto dell'Ospedale Ida Parravicini! ».

Quando poi ho sentito che quei tre signori hanno vinto alla Sisal ho esclamato: Perbacco! giriamo a loro la proposta e suggeriamo loro la fondazione della Colonia.

MARCIA INDIETRO.

Se non che..., stavo per dire: « birba di un tempo ». Ma non si può: il tempo lo manda Iddio, secondo Suoi fini che a noi non è dato scorgere; noi lo accettiamo dalla Sua Mano perchè Lui è il Padrone.

Dunque niente tempo birbone. Però fu abbastan-

za cattivo: tuoni, fulmini e saette, vento furioso e grandine; una grandine che ha bruciato e sfioracchiato tutto, il primo raccolto, già un po' avanti, della verdura, completamente distrutto. Amen. Qui non si sono soffermati a lamentarsi perchè anche a lagnarsi la verdura non ricresce e bisogna seminarne dell'altra.

Tutti però si sono buscati chi lo sternuto e chi la tosse e al Barbariccia si è rincrudito il suo raffreddore cosicchè, troppo occupato a soffiarsi il naso, non vi ha potuto scrivere come avrebbe voluto.

AD OGNI UCCELLO...

Davanti al manto invernale rivierasco offerto dalla grandinata (che belle fotografie sarebbero riuscite!), svelto svelto ho ritirato in me stesso la proposta... coloniale di cui sopra. E come si fa quando si pensa da lontano alla propria terra, per cui c'è quel detto che a ogni uccello suo nido è bello, mi son saltati fuori più vividi tutti i pregi della nostra vaghissima plaga che ha il torto di non rientrare nella propaganda turistica perchè di troppo facile accesso e quindi (per fortuna) non alla moda.

Ho ripensato a quel nostro cielo così bello quando... eccetera eccetera, a quei cari monti, a quei poetici laghi e laghetti, a quei dossi pieni di sole e di primule dove se oggi raccogli un pugno di terra ti pare di avere in mano il corpicino vivo di un uccellino, a quella primavera gentile gentile che trasvola discreta e leggera spargendo fiori tanto più preziosi quanto più timidetti, a quell'aria così buona come può attestare il Sig. Segretario Comunale che ne ha risentito i benefici effetti dopo solo quindici giorni dal suo insediamento in Comune (auguri e congratulazioni, signor Segretario). Quasi quasi capovolgevo la situazione e proponevo di fare una colonia di questi qui, costassù.

Invece di Albese-con-Cassano-Sirtolo-Cascine-marittimi, Saltinciello eupilico o brianzolo.

La realtà è che non si riconosce sufficientemente quello che si ha e non se ne ringrazia mai abbastanza il Signore, il quale distribuisce tutto secondo una provvidenziale legge di compenso. Invece noi, superficiali, irrequieti, avidi, forse anche sempre in agguato del bene degli altri, o del bene che c'è altrove, non sappiamo veder che questo, non sappiamo godere appieno di quanto è compartido a ciascuno dalla Provvidenza divina e goderselo in quiete, in raccoglimento e gratitudine.

POCHETTI, MA TOCCHETTI.

A questo punto mi pare di sentirmi dire: «Cara te, povero Barbariccone, goder del poco! Tu non metti mai alla Sisal? ».

Amici, io mi congratulo proprio tanto, con tutto il cuore, con quei tre fortunati che hanno vinto e mi compiacio che quei soldi siano andati a posto così bene. Quanto a me personalmente sono come il mio nonno, il mio bisnonno e il nonno dei miei bisnonni. Preferisco il piccolo guadagno sicuro di quelle cento lirette alla settimana, che non metto a vuoto. Tutta quella febbre dell'oro, quell'ansia, quell'affanno, quelle fortune che vanno e vengono, a me — sempre personalmente — non vanno. Va bene vincita, agi, il bel vestito, la televisione, il cine e via dicendo, ma un bel giorno bisogna lasciar qui tutto e ci basteranno quelle quattro assi e il palmo di terra. Io sono per il lento e piccolo risparmio dei nonni, per la cauta e sava amministrazione, per il passo non più lungo della gamba.

Tanto è vero che se ci mettessi e facessi un dodici o un tredici, o quel che è, alla Sisal, non lo farei sapere a nessuno. Ah, no: nè il giornale, nè l'agente delle tasse saprebbero che Barbariccia è divenuto milionario.

ANDREI DAL SIGNOR CURATO

di notte, che, non lo sappia neanche l'aria e gli direi: « Sia lodato Gesù Cristo. Signor Curato, guardi: qui ci sono dieci, venti, cinquanta, cento e più milioni (e rotti), prenda, paghi i debiti della Parrocchia, faccia la facciata della Chiesa, il coro, l'organo elettrico, faccia fare la revisione del campanile (che incoraggerà il Comune a sistemare l'orologio elettrico), cambi la croce del Crocefisso dell'Altar Maggiore, sostituisca la pala di S. Giuseppe (che non fa onore al Santo), costruisca l'Osteria femminile, soccorra chi ne ha realmente bisogno, non dimentichi, magari, l'Ospedale, ma soprattutto ricordi l'Asilo Infantile, l'Asilo, l'Asilo (a proposito, tante congratulazioni per esserne Lei, Reverendo, diventato Presidente, ma è un bel peso anche questo) ».

CON QUESTO PROGRAMMA

capirete che i debiti, invece di estinguersi, crescerebbero; per cui rimane dimostrato che è meglio che il Barbariccia non metta alla Sisal e non vinca, se no diventa un pericolo pubblico numero uno.

pazienza: tante teste, tanti pareri e ogni regola ha la sua eccezione. Però io non credo di esser lontano dalla formula di quel poco di felicità possibile su questa terra ricordandovi col Poeta che è bene

goder del poco - e non saper del tanto.

Il vostro

Barbariccia.

P. S. - A tutti i miei più vivi auguri di buona Santa Pasqua.

Cronache Albesine

IMPRESSIONI.

A dire il vero, motivi rilevanti di cronaca non ci sono in questo periodo perchè il tempo passa così veloce, che sembra non lasciarci la possibilità di agire. Non è molto che abbiamo gustato l'incanto del Natale e già abbiamo rivissuta nel cuore la gioia della risurrezione; però, se la vita della Parrocchia non fu ricca in questo mese di fatti esteriori di qualche importanza, sul piano spirituale invece ha espresso bene il suo vero ritmo, ha mostrato il suo vero volto: vi voglio dire che ho provato molta lietezza nel vedere il modo con cui vi siete, in generale, accostati ai S. Sacramenti. E' vero che ci sono state delle ombre... ebbene esse hanno dato maggior risalto alla luce.

Avete iniziato con insistite promesse il vostro risveglio, non ritornate alla noia del male, ma camminate spediti nel bene. E' questo un invito non ad una vita molle e spensierata, bensì virile e cosciente.

Mi ha fatto grande impressione l'affermazione letta in un libro di trentanni fa, libro dell'altra guerra: « Coloro che non sono stati scelti per essere vittime, sanno, senza esitazione possibile, che sono chiamati ad essere apostoli ».

Ricordiamo che non è mai stato lecito, a un cristiano, essere cristiano e non essere annunziatore, con le parole ma soprattutto con la vita, di cristianesimo. Ora, poi, non solo non è lecito, ma non è possibile. Ora chi si dice cristiano, deve essere cristiano; e chi è, deve dirsi. Non si danno incertezze, esitazioni, ambiguità, formalismi.

Non vi è tempo migliore del presente, credo, per risentire nella propria coscienza rinnovata simili esigenze, e la grazia di Dio, alla quale cercheremo di corrispondere le traduca in una luminosa realtà.

Vi saluta tutti e vi rinnova gli auguri

il vostro Parroco.

Anagrafe

Battesimi: Brunati Giberto Ermanno di Luigi — Maspero Loredana di Giacomo — Molteni Rachele Assunta di Emilio — Frigerio Cesare di Luigi — Canzetti Ornella di Vincenzo.

Morti: Frigerio Angelo fu Luigi a. 25 — Frigerio Marco fu Giacomo a. 68 — Romualdi Maria di a. 37 — Meroni Gerolamo fu Giacomo a. 57 — Molteni Francesco Zaccaria fu Alessandro a. 70.